Venerdì 18 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 16.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IN AFRICA

Una importante vittoria - Mangascià in fuga.

Un telegramma della « Stefani » giunto ieri sera, che pubblichiamo più sotto, ci ha recato la notizia di un'altra vittoria delle nostre armi, che può considerarsi pel momento decisiva.

La sagacia, la prontezza nel risolvere, il valore, dell'illustre capo del nostro esercito coloniale, e l'elevato spirito militare e l'abnegazione delle truppe da esso comandate, hanno vinto e disfatto un nemico tanto superiore per numero, benissimo armato, e combattente col vantaggio della più sicura conoscenza delle posizioni; ed hanno così giovato in modo incalcolabile al prestigio dell'Italia e della sua potenza fra quei popoli.

L'esultanza degl'italiani per questo glorioso fatto d'armi dev'essere anche maggiore perchè la nuova vittoria non è stata funestata da perdite di vite fra i nostri prodi ufficiali e soldati.

Ai quali la Patria — sollevandosi un istante dalle miserie presenti che ne prostrano le intime energie — manda riconoscente il suo plauso e il suo saluto.

Massaua 17 — Baratieri telegrafa da Senafè che, inseguendo Mangascià nella sua precipitosa ritirata verso Scimenzana, lo raggiunse grazie a una marcia celerissima di undici ore, presso Senafè, ove il Ras aveva piantato un immenso campo, che offriva un ottimo bersaglio alla nostra artiglieria.

Il nostro tiro ben diretto provocò la dissoluzione dell'intero corpo tigrino.

Questo si sbandò nelle tenebre, fuggendo precipitosamente e lasciando nel campo abbandonato tende in gran numero, viveri, quadrupedi, e materiale in quantità.

L'effetto è incalcolabile.

Da parte nostra nessuna perdita da lamentarsi.

Roma 17 — Ecco molte e precise notizie intorno alla nuova vittoria di Baratieri.

La vittoria è superiore ad ogni aspettativa.

Il generale Baratieri aveva a sua disposizione quattro batterie mobili con sedici bocche, su quarantacinque muli; ma egli per aumentare la celerità del movimento, annunziò che ne avrebbe smontate due, che infatti lasciò indietro. Si ignora se dopo l'ultima vittoria avesse prese le altre due batterie o fosse rimasto soltanto con due.

Nulla esiste più di organizzato nell'esercito di Mangascià. I Tigrini erano armati tutti di *Remington* perfettissimi con molte cartucce; mentre, quando combattemmo contro i Dervisci, trovammo questi male armati, senza munizioni e con pochissima polvere, in modo che le palle arrivavano a noi quasi morte. Invece i Tigrini di Mangascià avevano armi splendide. Si comprende che i Tigrini ebbero armi da una Potenza europea.

La vittoria è anche notevole perchè delle truppe *nostre*, metà erano sudanesi e metà abissini. Era sicuro che i sudanesi sarebbero restati ai loro posti, perchè odiano gli abissini; ma al Ministero della Guerra si dubitava della fedeltà degli abissini sotto le nostre bandiere.

Ma Baratieri telegrafava rassicurando, e i fatti hanno dato ragione a Baratieri, In tutti questi giorni tutti rimasero ai loro posti, affezionatissimi ai loro ufficiali, pronti sempre e fedeli.

Il generale Arimondi era con Baratieri.

Osservando il movimento di Mangascià, si può ritenere che egli seguiva la via che aprirono gli inglesi. Voleva cercare di girare le nostre posizioni e andare parallelamente al mare per arrivare per la via di Archico a Massaua. Baratieri lo prevenne, girando la posizione.

Senafè, dove era il quartiere generale di Mangascià, è in un punto che venne fortificato dagli inglesi. Mai Mangascià si sarebbe aspettato la nostra sorpresa.

Si *nota che fu la prima volta* in questi giorni che Baratieri potè usare dei cannoni, che si *misero* subito in batteria e aprirono il fuoco.

Mangascià credeva gli italiani *molto* lontani. I tigrini erano oltre 10,000, ma non opposero resistenza. Si abbandonarono, lasciando le tende, i viveri e le armi.

Moltissimi Tigrini furono fatti prigionieri, molti i morti.

I 190 feriti italiani dei giorni passati lo sono tutti leggerissimamente e vanno migliorando.

Roma 17 — Il telegramma che recava i nuovi successi del generale Baratieri è uscito appena poco fa. E l'impressione è assai lieta. I commenti sono ottimi.

I particolari che si vanno conoscendo sul contegno di Baratieri recano cose ammirabili. Le truppe si sono condotte con una disciplina veramente meravigliosa.

Baratieri volendo che i soldati, resistendo al fuoco, fossero fermi innanzi al nemico e puntassero con calma, fece togliere a tutti i fucili gli apparecchi a ripetizione.

Baratieri disponeva di 16 bocche da fuoco. Ogni batteria era trainata da 42 mule.

Baratieri interrogato ripetutamente dal Governo se avesse bisogno di soccorsi o di nuovi materiali, rispose sempre con mirabile sicurezza:

« Non ho bisogno di nulla ».

Chiese solo molto filo telegrafico.

La rapida mossa delle artiglierie di Baratieri si comprende dal fatto che Baratieri ha seguito colle sue truppe nell'inseguire Mangascià, la via di Halai, ma già fatta e percorsa dagli inglesi ed ottima per il passaggio dei *muli* e delle artiglierie.

Roma 17 — Quantunque Baratieri rifiuti nuove truppe, e malgrado la nuova vittoria che stasera fu annunziata dalla *Stefani*, che chiude la campagna contro gli abissini, il ministero ha deciso di inviare nell'Eritrea quattro battaglioni di fanteria e un reparto di artiglieria di montagna.

Roma 17 — Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi che rendono conto di dimostrazioni per la vittoria d'Africa.

In molti teatri fu suonato ripetutamente l'inno reale e si acclamò all'esercito.

Nell'alta Italia specialmente, appena si apprese la notizia, le bandiere sventolarono da molte finestre.

Trieste 16 — I giornali della sera che recano le notizie dell'Africa vanno a ruba; l'impressione è in tutti la più favorevole e si hanno buone speranze di un fine lieto e sollecito.

La Borsa è affollata.

Telegrafano da Roma alla *Lega Lombarda*:

« Benchè i dispacci ufficiali e le relazioni dei giornali non ne facciano cenno, consta da informazioni private che tre padri Cappuccini, mandati recentemente a costituire il Vicariato Apostolico dell'Eritrea, facevano parte della colonna del generale Baratieri andata ad incontrare le truppe di Ras Mangascià. »

Telegrafano da Londra che il Governo inglese, che a lettere di ras Mangascià invocanti l'amicizia dell'Inghilterra aveva risposto consigliandolo a rimaner fedele all'Italia che è amica ed alleata dell'Inghilterra, ha ora fatto pervenire al Governo italiano le sue congratulazioni per la vittoria di Baratieri.

È confermata la notizia della *Stefani* di una lettera della Regina d'Inghilterra a Mangascià. Questi si era rivolto all'Inghilterra, chiedendo aiuto. La Regina rispose *personalmente*, dicendo che l'Inghilterra è amica degli italiani.

Fanfulla nota essere opinione quasi generale ormai che i Dervisci non potranno tentare un attacco serio contro di noi che fra tre o quattro mesi, quando sarà ad essi possibile procurarsi, nella loro marcia, acqua sufficiente per un grosso corpo d'esercito. Sino allora non potrebbero tentare che scorrerie assolutamente intemibili.

L'ORO FRANCESE.

Poche parole perchè l'argomento scotta.

Si volle negare che dai rivoluzionari di Francia fosse stato fornito danaro agli agitatori di Sicilia l'anno scorso.

Ma è un fatto documentato che *dalla Francia* per mezzo del Cernuschi, ricevesse 100,000 lire Felice Cavallotti, all'intento di combattere nelle elezioni il Governo italiano e nominatamente l'onorevole Crispi.

Ora un giornale, per la sua stessa speciale qualità assai riguardoso, l'*Italia militare*, afferma che la ribellione di Bat-Agos e le ostilità di ras Mangascià, furono provocate da Menelik mediante il danaro avuto da agenti francesi. Insomma il Negus di Etiopia, non solo avrebbe ottenuto in Francia il favore della *coniazione*, ma *anche* l'intrinseco dei suoi talleri. Sarà prudente attendere le *prove*, e non riescirà facile averle: ma non possiamo dissimularci che l'atteggiamento costante della Francia a intervenire nei nostri rapporti coll'Abissinia, ad accettare e sostenere le proteste di Menelik circa l'interpretazione del trattato di Ucciali, le manovre e gli intrighi di agenti, mettiamo pure non ufficialmente autorizzati, ma francesi, nell'Harrar e in tutta la regione attribuita alla sfera di influenza italiana, gli ostili commenti alla occupazione di Cassala, invocando i diritti e stuzzicando le proteste del Sultano, che ha avuto la saviezza di non tenerne conto, la campagna di sospetti *contro* le *nostre* intelligenze coll'Inghilterra nelle questioni *africane, tutto ciò costituisce* un insieme di indizi che accredita la voce ripetuta e *confermata* dall'*Italia militare*.

È evidente l'interesse della Francia a crearci imbarazzi dovunque, coll'intento di paralizzare per qualunque evenienza europea, almeno in parte, la libertà di azione dell'Italia come partecipe alla triplice alleanza; ora specialmente, in cui si verifica il fatto che il nostro paese ha già scontato le più dure conseguenze della ostilità economica sul mercato francese, e comincia a rimettersi sulla via del riordinamento finanziario.

Ebbene: se l'oro francese è andato anche laggiù contro di noi, possiamo frattanto rallegrarci che sia stato speso male, procurando nuove vittorie a Baratieri.

Altre conseguenze non vogliamo oggi *dedurre*: anzi esprimiamo sinceramente il voto che venga dimostrata insussistente la voce *pure confermata e verosimile*. E ci limitiamo ad osservare che il miglior modo di smentirla sarebbe che d'ora innanzi da parte della Francia non si verificassero ulteriori intromissioni nei nostri rapporti coll'Etiopia: questo contegno amichevole sarebbe un primo passo per ottenere che in Italia non si consideri come un'assoluta necessità il proprio legame con altre potenze.

IL NUOVO PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Versailles 17 — Il treno ministeriale e diplomatico è partito da Parigi a mezzodì senza alcun incidente.

Il Congresso si apre al tocco.

Il presidente Challemel Lacour dà lettura della legge costituzionale e annunzia che si procederà subito all'estrazione a sorte degli scrutatori.

Michelin chiede la parola. Domanda la riunione di un'assemblea *costituente*. *(Applausi dai banchi dei socialisti)*.

Si fa la votazione, e subito lo scrutinio, che è terminato alle 3,10.

Versailles 17 — Si proclama il risultato della votazione: Brisson 344 voti, Felix Faure 216, Waldeck Rousseau 195.

Il presidente annuncia che si procederà subito al ballottaggio fra Brisson e Felix Faure.

Ma le cifre del risultato del primo scrutinio sono, dopo controllo, così rettificate: Brisson 338, Faure 244, Waldeck Rousseau 184.

Waldeck Rousseau desiste pubblicamente dalla sua candidatura in favore di Felix Faure.

L'appello per lo scrutinio è terminato alle 6,15 ed è incominciato subito il contrappello.

La folla era agglomerata davanti il palazzo; calma, ma più numerosa che nei congressi precedenti.

Finalmente si sa il risultato.

Felix Faure è *eletto* presidente della Repubblica con 435 voti.

I socialisti *protestano rumorosamente*.

Versailles 17 — Il presidente Challemel Lacour proclama il risultato definitivo del ballottaggio:

Felix Faure 435 voti, Brisson 303. Proclama quindi Felix Faure presidente della repubblica.

Allorchè il presidente annunzia i voti *ottenuti da Felix Faure*, l'Estrema Sinistra protesta violentemente, mentre applaude *vivamente* all'annuncio dei voti ottenuti da Brisson.

Leggesi indi e si approva il processo verbale, fra i rumori dei socialisti.

Versailles 17 — Terminata la seduta del Congresso, Dupuy accompagnato *da tutti i ministri si recò* al gabinetto presidenziale, dove alla presenza di Challemel Lacour diede lettura a Felix Faure del processo verbale dell'odierna seduta del Congresso che lo proclamò presidente della Repubblica.

Felix Faure ricevette le felicitazioni di numerosi senatori e deputati; indi alle otto uscì dal palazzo in vettura e si recò alla stazione, scortato da un drappello di dragoni.

Il treno presidenziale è partito subito per Parigi.

Parigi 17 — Parigi è assolutamente calma. Nessuna agitazione nelle vie, che hanno la consueta fisonomia.

A Versailles regnò invece grande animazione. L'ansietà di conoscere chi sarebbe eletto presidente della repubblica era immensa.

Francesco Felice Faure, nacque a Parigi il 30 gennaio 1841. Fu dapprima armatore all'Havre, fu membro ed expresidente della Camera di commercio di quella città, fu capo battaglione della guardia mobile durante la guerra del 1870-71.

Fu nominato cavaliere della Legion d'onore il 31 maggio del 1871. Alle elezioni legislative del 21 agosto 1881, si presentò quale candidato repubblicano nella tredicesima circoscrizione dell'Havre, e fu eletto.

Sedette alla Camera sui banchi dell'Unione repubblicana. Il 14 novembre 1881 dopo la formazione del Ministero Gambetta, divenne sotto segretario di Stato al Ministero del commercio e delle colonie e conservò questa carica fino alla caduta del Gabinetto (26 genn. 1882).

Giulio Ferry lo chiamò al sotto-segretariato delle Colonie nel Gabinetto *ch'egli presiedette*, il 30 settembre 1883; diede poi le dimissioni insieme a tutto il Ministero il 31 marzo 1885.

Inscritto sulla lista repubblicana della Senna Inferiore, alle elezioni legislative del 4 ottobre 1885, fu eletto terzo su dodici candidati.

Egli era un autorevole ed ascoltato specialista nelle questioni attinenti alla marina mercantile e ai rapporti commerciali della Francia coll'estero.

Fu, diverse volte, membro della Commissione del bilancio, e a lui si deve anche un'importante studio di raffronto dei bilanci dei vari Stati.

Il suo programma è sempre stato il seguente: Mantenimento di un regime che assicuri l'ordine, il lavoro, e si presti a tutti i progressi, e consolidi stabilmente la *Repubblica*.

Nel testè cessato Ministero Dupuy, reggeva il portafoglio della marina.

Il Faure è anche distinto pubblicista, e nel 1879 diede alle stampe uno studio sulle condizioni della città e del porto dell'Havre, nell'anno 1878.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

LA SALUTE DEL PAPA

Roma 17 — Sono completamente false le notizie sparse sulla cattiva salute del papa. Leone XIII ha soltanto avuto per due giorni un leggerissimo raffreddore, preso in una passeggiata nei giardini vaticani.

Guglielmo II in Italia

Roma 17 — Si assicura che Guglielmo II si recherà nell'estate prossima a Monza per conferire personalmente con re Umberto circa la rinnovazione della triplice alleanza, che dovrebbe aver luogo nel 1896. Non è improbabile che si rechi a Monza anche il gran cancelliere germanico e che vi si trovi pure il presidente del Consiglio italiano.

IL PROGETTO DEFINITIVO
dell'Esposizione del 1900 a Parigi

Parigi, 15 gennaio.

La Commissione generale per la disamina dei progetti per la Mostra *internazionale del 1900 in Parigi* ha ormai terminati i suoi lavori di spoglio ed ora sta elaborando il piano unico e definitivo.

Dire ora, in modo certo, in che cosa consisterà questo piano — che nella mente dei francesi dovrà riuscire superiore a tutto quanto si è fatto sinora — è cosa difficile, tanto più se si considera che la Camera non si è ancora occupata degli stanziamenti *ad hoc*, la quale cosa non potrà certamente fare prima di quattro o cinque mesi.

Quindi il progetto definitivo potrà riuscire più o meno ricco e grandioso a seconda delle maggiori o minori risorse finanziarie che saranno messe a disposizione della Commissione generale.

Tuttavia, per indiscrezioni fatte da qualche membro della Commissione stessa e sopratutto dal Picard — che è il *commissario generale* — a diversi giornalisti parigini, e per informazioni mie particolari, vi posso sin d'ora dare precisi ragguagli sulle idee che predominano nel concetto della Commissione, le quali, in massima, saranno certo adottate pel progetto definitivo.

***

Tre idee capitali ed assolutamente opposte ispirano gli autori dei diciotto progetti che vennero scelti e premiati sulle centinaia di concorrenti.

L'idea di quelli che vogliono fatta *tabula rasa* di qualsiasi costruzione, che già servì pel 1889 e che vogliono *du nouveau* assolutamente in ogni cosa.

L'idea di quelli che vorrebbero invece conservati tutti o quasi tutti i fabbricati e mantenute le località che già servirono pel 1889.

Infine l'idea *intermedia* di *coloro* che si preoccupano di utilizzare quanto più possibile le costruzioni e località precedenti, ma trasformandole.

La Commissione ha deciso di inspirarsi ad una quarta idea: Prendere il buono ed il meglio delle tre precedenti categorie.

Ed ecco alcuni concetti già concordemente da essa adottati:

Anzitutto la facciata principale della Mostra si aprirà sulla gran Piazza della Concordia, a pochi passi da Palazzo Borbone e dai Campi Elisi.

Attorno a questa facciata principale saranno collocati i gruppi che faranno meglio risaltare la superiorità del genio francese.

In una parola, si vuole colpire l'occhio del visitatore — che sarà essenzialmente visitatore mondiale — con *una prima impressione* in favore della Francia.

È quasi certo che sarà demolito quel palazzone immenso e poco artistico che è il Palais de l'industrie ai Campi Elisi. In questo palazzo ha luogo ogni anno il *Salon* classico di pittura e scultura. Per darvi un'idea della vastità straordinaria delle sue sale, basti il dirvi che nel 1889 vi si potè imbandir dentro le mense pel famoso banchetto dei sindaci di Francia, che erano oltre 13,500.

Il Palazzo dell'Industria sarà però ricostrutto più oltre, con una forma architettonica più monumentale e moderna e sarà poi conservato anche dopo chiusa la Mostra del 1900.

Il nuovo palazzo sarà la prima e certo la più vasta costruzione della nuova

grandiosa *avenue* che si vuole creare per congiungere i Campi Elisi al tempio degli Invalidi.

L'opera costerà molti milioni, ma si creerà un'altra visuale veramente splendida.

***

L'idea di coprire la Senna con un immenso impalcato per il tratto che congiunge i tre ponti principali dal Louvre al Campo di Marte è affatto abbandonata. Si costrurrà certo un nuovo ponte intermedio e forse qualche passerella, ma la Senna sarà scoperta e formerà come l'asse principale, il diametro vero della Mostra.

Al Campo di Marte — che era la sede maggiore della passata Esposizione — saranno riunite tutte le classi di uno stesso gruppo in un edificio speciale per stabilire così altrettante Esposizioni parziali.

Si farà di tutto per riunire i prodotti cogli agenti produttori. Le macchine ed i motori funzioneranno tra le materie prime e la Mostra degli oggetti manifatturati.

Accanto all'Esposizione contemporanea, e stabilita collo stesso sistema, ve ne sarà una retrospettiva.

***

La famosa torre Eiffel, di cui tanto s'è discusso se doveva o non mantenersi, se doveva o non modificarsi o trasportarsi, sarà definitivamente conservata al suo posto. E ciò sopratutto per una questione di danaro. La Società concessionaria, in virtù del contratto conchiuso con Eiffel nel 1890, ha *diritto di sfruttare* la torre di 300 metri per 20 anni. Ora essa ha già fatto sapere che spera di realizzare grandi guadagni sulla folla di gente che, una volta iniziati i lavori farà l'ascensione per godere della vista del progresso dei lavori stessi e poi del piano d'insieme della Mostra. Quindi è certo che pretenderebbe una indennità a base di milioni per sciogliere il contratto e cedere la torre, per disfare la quale o trasportarla altrove occorrerebbero poi molti altri denari.

La Commissione generale ha pensato che questi milioni potrà invece spenderli in abbellimenti e nell'altro *clou*.

Sul quale *clou* — tra parentesi — *dato che lo si trovi e lo si voglia, nulla* ancora è trapelato, quindi nulla, per oggi, posso dirvi di concreto.

***

Come ultima nota vi dirò che nel concetto adottato in massima, la futura Mostra dovrà sopratutto segnare due trionfi: quello del ferro e quello dell'elettricità.

Il ferro, che già nel 1878, e più specialmente nel 1889, ha servito assai nelle costruzioni innalzate al Campo di Marte sarà pel 1900 adoperato su base anche più vasta ancora.

Quanto all'elettricità essa sarà utilizzata quanto e come non lo fu mai sino ad oggi.

Servirà a due scopi distinti: come forza e come luce.

La vera regina della Mostra sarà lei, che getterà sul secolo allora nascente il fascio miracoloso delle sue immense applicazioni.

LA MARINA MILITARE ITALIANA

Giudizi dall'estero.

« Noi abbiamo — scrive l'*Army and Navy Gazette* — sempre seguito con costante interesse le vicende della marina italiana.

« Proponendosi di prendere posizione fra le grandi potenze navali, l'Italia si impose uno stupendo compito; ma i grandi assegni di L. 114,000,000 nel 1887-88, di L. 158,000,000 nel 1888-89, di L. 124,000,000 nel 1889 90 non poterono a lungo durare; l'assegno del 1894-95 scese a L. 96,000,000 e già si sa che quello del 1895-96 sarà di lire 94,000,000.

« *Gran fortuna* è per l'Italia, di possedere, nel periodo di dure prove che sta ora attraversando, abili amministratori navali. Dell'ammiraglio Morin si può dire che dalle *difficoltà* ha *saputo trarre* vantaggio, perchè egli ha liberato la marina da abusi e da molte sinecure.

« La sua maggiore difficoltà risiede nella questione degli arsenali. Certo non tutti gli stabilimenti attuali della marina italiana sono ad essa necessari. Spezia con la dipendenza della Maddalena costituisce un incomparabile stabilimento e quartiere generale marittimo; ivi sono regolarmente spedito per essere completate ed allestite le navi costrutte altrove.

« *Ma* l'arsenale di Napoli, sia perchè si trova in luogo aperto ed esposto agli attacchi, sia perchè i suoi operai sono soggetti alla perniciosa influenza di una grande città, ha perduto molto del suo valore: non può quindi essere lontano il giorno in cui il dipartimento militare marittimo di Napoli verrà trasportato nel nuovo porto di Taranto.

« Contro questo trasferimento si oppone molta resistenza in Napoli, ma tutte le persone competenti si trovano d'accordo nel riconoscere la superiorità di Taranto come sede di dipartimento *marittimo*. »

Un tremendo colpo al commercio americano in Europa

Scrivono i giornali di Nuova York:

« Si ha da Chicago che la determinazione del Governo belga di chiudere il porto di Anversa all'importazione delle carni salate e del bestiame provenienti dagli Stati Uniti ha suscitato un vivissimo allarme e induce a prevedere un'infinità di disastri commerciali e di Borsa. La notizia era stata diffusa da qualche giornale, ma non fu creduta; ma quando cominciarono a piovere telegrammi privati d'Europa, colla conferma e riconferma di essa, fu giuocoforza piegare il capo.

Così, oltre i mercati di Germania e i mercati del Belgio, sono chiusi per quel ramo importantissimo della industria e della produzione americana i mercati delle provincie settentrionali dell'Austria e della Svizzera: un brutto dono di capo d'anno per l'*Uncle Sam*, il quale del resto può, volendo, recitare il *mea culpa* del *confiteor* e imparare a proprie spese che chi semina vento *raccoglie tempesta*!...

Le tre città che soffriranno maggiormente, perchè le più larghe esportatrici dell'Unione Americana, sono Chicago, New-York e Baltimora. In questi ultimi tempi il commercio fra esse ed Anversa era cresciuto in modo che una Compagnia di navigazione amburghese aveva costruito cinque piroscafi di grande portata, adibendoli esclusivamente al trasporto delle carni fresche e salate, bovine e suine. Ogni settimana tre o quattro battelli, ciascuno con un carico del valore di dollari 25,000, salpavano per Anversa; onde il movimento annuo in quel porto non era mai inferiore ai cinque milioni di dollari, mentre il totale del bestiame o vivo o morto spedito dall'America in Europa si fa ascendere a cifra che oscilla tra i 75 e i 125 milioni.

Riforma giudiziaria in Francia

Il signor Edmondo Desfossè della *Revue contemporaine* ha fatto una proposta per diminuire le spese enormi della giustizia, che in Francia raggiungono la cifra di franchi 352,196,854. I rimedii principali indicati dal chiaro scrittore sono:

1. Revisione delle leggi civili e commerciali e riforma delle tariffe.
2. Soppressione di tutti i piccoli tribunali di provincia.
3. Come conseguenza, diminuzione nel numero dei magistrati, salvo indennizzo temporaneo per quelli non richiamati in ufficio
4. Aumento nel numero dei magistrati alla Corte di Cassazione, con la creazione di una seconda Camera civile.
5. Aumento nell'onorario dei magistrati.
6. Accentramento nella distribuzione della giustizia, in ogni capoluogo di dipartimento, dove si trova già concentrata la direzione amministrativa.
7. Diminuzione considerevole sul prezzo della carta bollata e sui diritti percepiti dal registro.
8. Garanzie per la nomina, l'avanzamento e l'indipendenza della magistratura.

La prima di queste riforme è anche presso di noi venuta di necessità. Tralasciamo il rimaneggiamento, che ormai è chiesto da tutta la dottrina sui punti principali del nostro codice di commercio: quali, ad esempio, la procedura di fallimento, specie nel concordato, anche per togliere lo stridente contrasto che si è più volte palesato fra gli articoli riguardanti la responsabilità penale del commerciante che ha conchiuso il concordato e gli articoli del codice penale stesso; le disposizioni sulle Società *di commercio*, e, in ispecie, quelle delle cooperative. Così molte revisioni richiede, secondo noi, il codice civile, specie nella parte importantissima delle obbligazioni e contratti, retta ancora da molte regole non più rispondenti al progresso economico dei tempi (il contratto di lavoro!) Omettiamo poi completamente di accennare alle leggi penali, sulle riforme relative alle quali rimandiamo il lettore ai commenti che di esse fecero i maggiorenti della scuola positiva.

Ma quello che, più che mai, a nostro avviso, esige modificazioni, è il codice di procedura, pedante e aggrovigliato ammasso di disposizioni diverse per tempo, non perfettamente coordinato alle leggi posteriori. Basterebbe indicare, fra tante, quel lentissimo procedimento a rito formale, proclamato dall'articolo 155 come rito ordinario davanti i tribunali civili e le Corti d'appello, mentre la forza delle cose l'ha fatto *ormai cadere* in *disuso*, sostituendovi, nella più parte delle cause, anche civili, le forme più snelle del procedimento sommario.

La rapidità del procedimento è logico vada congiunta all'economia delle spese giudiziarie; è perciò che conveniamo pienamente col Desfossè nella sua 7 proposta, troppe volte obbliata dai Governi, i quali, dimenticando che il carattere stesso che hanno le spese giudiziarie di tassa e non d'imposta, fissa in modo imprescindibile il limite massimo di queste spese, ne hanno fatto uno dei più validi strumenti di fiscalismo, a tutto scapito della divulgazione della giustizia.

Non osiamo invece asserire, così *a priori*, se in Italia sarebbe desiderabile ora una diminuzione anche nelle tasse di registro, essendo il loro carattere economico e quindi i loro effetti ancora non ben conosciuti.

Buona pure, ripetiamo, la proposta riduzione degli uffici di giustizia in provincia: sarebbe utile assai che, anche presso di noi venisse, proseguita energicamente la riforma iniziata con la legge sulle preture, abortita per quel solito tarlo che in Italia rovina qualunque proposta di economie burocratiche: ciò porterebbe anche, come logica conseguenza, ad un ampliamento ultra desiderabile nelle mansioni e *facoltà dei conciliatori* e a una applicazione meno timida del magistrato ambulante, iniziata con risultati tanto soddisfacenti dall'Inghilterra.

Sulla quinta proposta sorvoliamo; essa è *ormai* imposta dal grido unanime del paese anche in Italia, ed è divenuta luogo comune e obbligatorio di tutti i discorsi inaugurali della magistratura.

Forse, per nessun'altra questione come in questa militano a pro' ragioni di necessità, convenienza e decoro.

L'ultima proposta del Desfossè poi ci consola in virtù del detto egoistico, ma vero: *solatium miseris socios habere penantes*, giacchè ci dimostra che, anche in fatto di indipendenza della *magistratura, se Messene piange*, Sparta non ride.

L'eco dolorosa della severa relazione Costa risuona ancor troppo viva nelle orecchie degl'italiani, per non augurarsi che qui pure un Desfossè porti alla Camera il desiderio del paese. Ma il troppo nostro scetticismo in fatto di teorie impedisce e guasta ogni onesta manifestazione, ogni riforma.

Il Piticcor stimola l'appetito e rinvigorisce.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1420). Il patriarca Lodovico di Tech comanda alla Comunità di San Daniele di trasmettere la maggior quantità di armati che le è possibile ai cavalieri Odorico di Spilimbergo ed Odorico di Maniago.

×

Un pensiero al giorno.

Le donne si invidiano, si insidiano, si diffamano a vicenda, mentre gli uomini si mostrano più benevoli, o, per lo meno, indifferenti.... È naturale! Ogni uomo ha, andando in società, la sua meta, il suo fine, il suo scopo personale: tutte le donne, invece, hanno un solo e medesimo scopo; quello di piacere. È la lotta per la vita...

×

Cognizioni utili.

La ricetta di Lola Montès contro la caduta dei capelli.

La celebre ballerina l'aveva avuta da un medico inglese e se ne serviva sempre. Si sa che la capigliatura di Lola Montès era meravigliosa.

Ecco: segatura di legno, centottanta grammi; spirito di vino, trecentosessanta grammi: spirito di rosmarino, sessanta grammi; tintura moscata, quindici grammi. Fate macerare quindici giorni, filtrate, e fate delle frizioni tutte le mattine.

×

La sfinge. Bizzarria.

Noi parlavam di musica
Seduti al pianoforte;
Eran fra note e cantici
Le nostre menti assorte.
A un tratto ella volgendomi
La favella e un sorriso,
— Ad un teatro, dissemi,
Non so quale preciso,
Cantarono in un' Opera
Questi commossi accenti:
« ....
.'.... ..' .... »

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.
VITE (vi te)
VIETE (vi e te)

×

Per finire

Dal taccuino di un medico:

« 20 agosto 1894. È venuto oggi da me il signor X, giovanotto elegante, a ingiuriarmi, perchè mi sono intromesso nei suoi affari di famiglia. Ha ragione: ho guarito suo zio! »

Penna e Forbici.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta

Fratelli Dorta.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I drammi delle valanghe. Il possidente Francesco Strukelj, da Breth, mentre transitava li 9 corr. la vallata di Coritenza fu investito da una valanga di neve, che lo travolse e ricoprì in un attimo.

Essendo stato rimarcato tosto il caso da alcuni villici, questi si affrettarono all'opera di salvataggio, ma purtroppo, dopo indefesso lavoro, non riuscirono ad altro, che ad estrarre dalla neve il cadavere dello sfortunato.

In quello stesso giorno, due pastori lavoravano di zappa e di piccone per aprire un varco attraverso le enormi masse di neve al loro gregge, onde poterlo condurre ad abbeverare.

Verso le 11 ant. una tremenda valanga venne loro addosso, ed i poveretti non furono in grado di salvarsi. Investiti, furono scagliati in un profondo precipizio, dove rimasero sfracellati.

Reso edotto del caso miserando l'appostamento di gendarmeria di Plezzo, si portarono sopra luogo, in uno a parecchi villici, il capoposto di gendarmeria Podmenik ed il gendarme Apath. Sopraggiunse pure l'i. r. cadetto supplente-ufficiale signor barone de Eiselberg, con un drappello di soldati dal 9° battaglione di cacciatori, e questi militari, superando immense difficoltà, e giovandosi di funi, giunsero a trarre dal fondo del burrone le salme delle due povere vittime.

Queste furono identificate per Tomaso Kovac, contadino, di anni 58, da Mozenca n. 42, (Comune di Breth) e Francesco Mlekus, pure contadino, di anni 18, da Coritenza (Comune di Plezzo.)

Il Kovac, che era poverissimo, lascia nella più squallida miseria la vedova e 3 figli.

Brava Gradisca! Quel Consiglio comunale deliberò di erigere un edifizio scolastico, per il quale destinava un importo di oltre fiorini 15,000.

Una nonagenaria in pericolo. L'altra notte, verso le 12, una vecchia abitante in Riva Corno a Gorizia ebbe rovesciata la lampada a petrolio che ardeva presso il suo letto. Il liquido s'infiammò e comunicò il fuoco ai materassi ed alle coltri, per cui la povera vecchia, che ha circa 92 anni, corse pericolo di morire abbruciata. Alle sue grida accorse gente che riuscì a dissipare il gran fumo ed a spegnere il fuoco.

Un turpe. Venne denunciato per corruzione di minorenni Domenico Steffanutti di Tarcento.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per la conferenza su Eugenio Ruspoli.

Dunque questa sera nella Sala Maggiore nel nostro Palazzo degli Studi risuonerà la parola dotta ed ornata dell'onorevole Marinelli che vi ripeterà la sua splendida commemorazione di Eugenio Ruspoli: quella stessa che lesse in Firenze alla presenza del Principe di Napoli e di quanto vi è di più colto e gentile in quella illustre città. Siamo sicuri che anche in Udine interverranno numerosi alla importantissima conferenza quanti s'interessano, oltrechè della nostra politica coloniale africana, della parte attiva che sempre finora presero gli Italiani, a grandissimo onore della Patria, nel far progredire le conoscenze geografiche intorno al Continente Nero. Ed è bene sapere che furono nostri connazionali la maggior parte di quanti il Ruspoli precedettero nella esplorazione della misteriosa *terra degli aromi*, e che qui non ci siamo lasciati, come altrove e molte volte, purtroppo, nello studio della stessa patria nostra, prendere la mano dagli stranieri.

Il Baudi di Vesme, il Candeo, il Bricchetti-Robecchi, il Ferrandi, il Bottego, il Grixoni, che copersero di una rete di nuovi itinerari la grande penisola, e i cui nomi saranno scritti a lettere d'oro nella storia delle esplorazioni, sono tutti italiani. Ed italiano è quel Ruspoli di cui ci parlerà questa sera l'illustre geografo, nostro concittadino: un italiano il quale esce da quella forte schiera che diede il patriziato romano ai fasti africani con i due Brazzà ed Antonelli e Lovatelli: Eugenio Ruspoli che, giovanissimo ed aristocratico, abbandona ricchezze e relazioni, ed alla splendida vita dei salotti romani ed ai sorrisi delle belle donne, preferisce la faticosa divisa dell'esploratore, e pensa ad aggiungere con egregie opere nuovo lustro al già illustre nome ereditato dagli antenati.

Ed egli morì sul campo dell'onore, dopo una prima spedizione bene riuscita e *dopo una seconda che stava per essere* coronata dal più lieto successo, nonostante un'altra spedizione italiana dovesse rubarle una gran parte di gloria: morì a metà del cammino trionfale, senza poter godere la soddisfazione che doveva essere il frutto delle superate fatiche e dei risultati conseguiti: lontano dal padre adorato, sulle rive di quell'Omo il cui nesso col Daua orientale ormai non è più un mistero per nessuno: forse lontano da colei, che di sentimenti nobilissimi doveva essere al certo per piacergli, e ai cui piedi si sognava di deporre lui, giovane ventottenne, gli allori raccolti nella esplorazione della parte occidentale del bacino del *misterioso* Giuba; il quale, segnando il confine verso libeccio della influenza italiana nella cuspide orientale dell'Africa, gli Italiani avevano l'obbligo morale di riconoscere essi per i primi.

Parlare di Eugenio Ruspoli, oltrechè istruttivo, è anche altamente morale. La storia della breve eppur tanto operosa sua vita è rimprovero severo ai molti che, dotati di censo, di gioventù e di robustezza fisica, sciupano l'una e le altre correndo scioccamente dietro ai piaceri materiali dei sensi e trascinano ignobilmente una inonorata ed inutile esistenza, solo preoccupati di meschini e ridicoli successi mondani, inconsapevoli della propria infinita miseria, *oggetto di sprezzo agli occhi degli* uomini seri e colti, di sincera compassione agli occhi delle donne gentili e di elevato sentire, a cui solamente è bello il piacere e che i loro sorrisi dispensano solo a chi sa meritarli nobilmente operando.

E le Signorine udinesi, le quali tutte sono veramente gentili e di elevato sentire, questa sera renderanno omaggio al giovane degno e valoroso, accorrendo numerose alla sua commemorazione e forse si asciugheranno secretamente una lagrima udendo a raccontarne la tragica ed immatura morte; e poi nella notte sogneranno del giovane del loro cuore rappresentandoselo ardito, *sprezzante della vita, amante del sapere*, sitibondo di gloria come fu Eugenio Ruspoli, morto laggiù in mezzo alla solenne vastità del Continente Nero, vittima di quella Sirena africana che colla seduzione dei suoi misteri ogni anno attira a sè tanti coraggiosi per poi soffocarli quando li ha nelle braccia.

Dott. F. Musoni

Fiera di S. Antonio. Anche ieri la pioggia quasi continua ha contribuito alla fiacchezza della fiera. Vi erano vari negozianti forestieri coll'ottima intenzione di fare molti acquisti in buoi o vitelli specialmente di età minore, ma si limitarono alla compera di pochi vitelli e null'altro. I prezzi si mantennero al livello del primo giorno.

Si contarono: 53 buoi, 67 vacche, 22 vitelli sopra l'anno e 40 sotto l'anno.

Andarono venduti 8 paja di buoi, 25 vacche, 8 vitelli sopra l'anno e 25 sotto l'anno.

Provvedimenti sociali. Parlando col nostro Manzini sulla eccellente istituzione dei Forni rurali, ci narrò che tutti i Forni procedono egregiamente, che entro il 1895, senza dubbio, ai 18 esistenti se ne aggiungeranno altri tre; disse che 8 giorni fa ebbe l'onore di una lunga visita da parte di un Dottore della Germania proprietario della *Zeitschrift der Gesundheitspflege* di Lipsia (*periodico sanitario*), il quale dei Forni è entusiasta.

S'interruppe il discorso quando stava per parlarci della macelleria economica di Pasian di Pordenone, e dei concimi chimici che l'amministrazione del Forno di San Giovanni di Casarsa fornisce ai contadini.

Per i soldati italiani caduti in Africa il locale Comitato della Società « Dante Allighieri » ha avuto la buona idea di aprire una sottoscrizione di offerte. Alla nobile e patriottica iniziativa siamo certi che non verrà meno l'adesione dei cittadini.

Pubblichiamo frattanto la prima lista delle offerte, che si ricevono presso il Comitato della « Dante »:

Donato Bastanzetti lire 2, Corradini Monaco Ettore 2, De Candido Domenico, 1 Valentinis dottor Gualtiero 1, Giornale *Il Friuli* 2.

Per gli spettacoli pubblici. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale fu parlato del miglior indirizzo da darsi agli spettacoli pubblici in occasione della fiera di San Lorenzo onde richiamare maggior gente in città ed avvantaggiarla così nel suo commercio.

A tal uopo il Sindaco ha chiamato per domani in Municipio alcuni rappresentanti di Associazioni cittadine e qualche notevole persona onde udire da loro idee ed opinioni, preparando per tal modo il terreno ad una nuova seduta nella quale abbia ad essere possibile una discussione pratica dell'argomento che conduca a concretare un programma utile ed opportuno.

Lo spettacolo d'Opera al « Sociale » per la prossima Quaresima è stato così fissato: *Ugonotti* e *Ruy-Blas*; oppure, in luogo di questo *secondo spartito*, un'altra Opera di repertorio.

Dovremo dire qualche cosa su questa scelta; ma oggi non abbiamo tempo nè spazio.

Una falsa accusa. In confronto di quel tale Miani Adelchi, arrestato giorni sono dietro accusa di tentata rapina, venne, con *ordinanza 17 gennaio* della Camera di Consiglio presso questo Tribunale, dichiarato « non luogo a procedere per assoluta inesistenza di reato ». Fu posto subito in libertà.

Assoluzioni. Battistutta Valentino condannato per ferimento a 10 giorni di reclusione dal Tribunale di Udine fu assolto dalla Corte d'Appello di Venezia, e così pure Gentilini G. Batta che per ferimento era stato condannato dal tribunale di Udine a 52 giorni di reclusione, la Corte dichiarò non luogo a procedimento.

Voci che insistentemente reclamano un provvedimento in ordine a moralità pubblica. Ci scrivono:

« Fu altra volta notato in queste effemeride l'indecenza di permettere che in località centrale della città continui l'esistenza di una casa di tolleranza, e si accennò a quella in prospettiva di una via frequentatissima, specie nei giorni di mercato, dando diretto accesso dal centro al Giardino pubblico. L'autorità chiamata di suo istituto a vigilare sulla bisogna, dovrebbe muoversi, prevenendo i pericoli di corruzioni del buon costume. È ciò che implorasi ».

Orologio sparito. Ieri in via Paolo Sarpi le guardie di città arrestarono la pregiudicata Amabile Armellini di Giov. Battista d'anni 22, abitante in via Ronchi, n. 64, perchè autrice del furto di un orologio d'oro remontoir, con catena d'argento.

Fanciullo abbandonato. Nella scorsa notte verso le due dagli agenti di P. S. veniva trovato in piazza V. E., abbandonato *a sè stesso*, il fanciullo Attilio Marino di Davide e di Italia Pressacco, d'anni 10, abitante ai casali di Sant'Osvaldo.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.72 a 0.90
Burro	al Chilog.	da „	2.— a 2.30
Patate	al quintale	da „	9.— a 10.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.— a 11.50
Frumento	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	—.— a —.—
Sorgorosso	„	da „	6.50 a 6.60
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—

Foraggi. *(compreso dazio)*

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.60 a 6.80
II.a „ „	da „	6.— a 6.45

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	0.— a 0.—
II.a „ „ da	„	0.— a 0.—
Paglia da lettiera al quint. da	„	3.60 a 4.60

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.15 a 3.30
Legna tagliate	„	da „	2.45 a 2.60
Carbone forte	„	da „	6.50 a 8.20

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.40
„ di dietro	„	da „	1.50 a 1.60
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ terzo	„	da „	1.20 a 1.60
Manzo II. „ primo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	0.— a 1.—
Vacca	„	da „	0.90 a 1.50
Pecora	„	da „	1.20 a 1.30
Ariete	„	da „	0.— a 0.—
Castrato	„	da „	1.30 a 1.60
Agnello	„	da „	1.20 a 1.30
Capretto	„	da „	0.— a 0.—
Porco fresco	„	da „	1.30 a 1.80

Lanuti e suini.

30 suini d'allevamento; venduti 8. Prezzi di merito. 14 da macello venduti 5, sotto quintale a lire 83 e 84, oltre quintale a lire 93 e 94.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 1 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	18 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.4	745.9	745.4	749.6
Umido relat.	60	69	86	94
Stato di cielo	cop.	q.cop.	cop.	neb.
Acqua cad mm	14.2	—		7.0
Vento (direzione	SE	—	E	—
Vento (vel. Kilom.	1	—	2	—
Term. centigr.	7.3	8.6	7.6	6.6

Temperatura (massima 9.8 (minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 7.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali — *Cielo nuvoloso nebbiuso con pioggie.*

L'assassinio di un procuratore generale

Milano 17 — Oggi alle due venne assassinato nel suo ufficio il procuratore generale del Re, commendatore Gennaro Celli.

L'assassino fu subito arrestato.

Si presentò all'ufficio in palazzo Clerici, chiedendo di parlare al procuratore. Introdotto, finse di presentare una carta e con un coltello lungo un palmo inferse il primo colpo alla testa del Celli che *gettò un grido. Mentre accorrevano* gli uscieri e le guardie, l'assassinio vibrava un secondo colpo ferocissimo al collo del Celli, recidendogli la carotide e provocando la morte immediata.

Il comm. Celli aveva 65 anni. Era uomo stimato, magistrato esemplare. Lascia moglie e due figlie.

L'assassino del comm. Celli è Realini Antonio fu Pompeo, quarantenne, nativo di Laveno, che terminò l'8 corrente l'ultima condanna di quattro anni di reclusione per furto, minaccie e violenze carnali, pena scontata nel reclusorio di Parma.

Realini è stato tradotto il 15 corrente per essere affidato alla sorveglianza speciale.

Ieri scomparve dalla dimora dichiarata e oggi compì il truce reato.

Dal 1873 Realini espiò 18 anni di carcere per 14 condanne.

AMENITA' CINESE

Il documento è troppo curioso, perchè i lettori ne sian defraudati, e lo diamo loro tal quale lo pubblica il *Times* del 12 corrente. Il sig. Dawson che l'invia all'autorevole confratello inglese, dice che esso è *caratteristico dei metodi di pensiero e d'azione dei Cinesi.* Strani metodi davvero, se essi in tutte le manifestazioni della vita si mantengano tali!

Quello che fa più specie — a senso nostro — nel leggere questa prosa — nella quale non si può dire se maggiore sia la stoltezza o la sfacciataggine — è che vi siano persone che possano prestarle fede, *perchè non è supponibile* che il giornalista scrivendo non conosca il suo pubblico, e non creda di potere esercitare su di esso una certa influenza.

Che razza d'idea dobbiamo farci del cretinismo d'un popolo al quale è possibile darne a bere di così marchiane? Ne giudichino i lettori.

***

I fogli indigeni cinesi — scrive il sig. Dawson — ricevuti testè dall'imperatrice delle Indie, dànno la versione cinese dell'occupazione di Port Arthur per parte de' Giapponesi, che non è stata peranco pubblicata in America. Essa è interessante, unica nel suo genere, e mostra che *ad onta di tutte le* scosse recenti la Cina pagana è sempre decisamente *singolare.* Il *Ciung-Psi-Yet-Par* del 28 novembre, parlando della caduta di Port Arthur, dice:

« Permettendo ai Giapponesi di prendere Port Arthur il generale Tso fu spinto da motivi della più profonda strategia, e il modo abile col quale raggiunse lo scopo, senza permettere ai nemici di penetrare i suoi disegni, fa di lui uno dei più grandi capitani che mai la Cina abbia avuti.

« *Sapendo* che Pechino era la meta ultima dei Giapponesi, il generale Tso si convinse, che se una troppa ostinata resistenza fosse stata loro fatta in un punto qualsiasi, essi avrebbero *girata* la posizione e si sarebbero spinti verso la capitale; mentrechè se un posto importante come Port Arthur fosse caduto nelle loro mani, quei piccoli uomini ne avrebbero provata la stessa gioia che i ragazzi dinanzi ad un nuovo balocco, e ci si sarebbero trattenuti quanto può occorrere per rendere imprendibile la via di Pechino.

« Per questi motivi il generale Tso inflisse ai Giapponesi tutte le perdite possibili, senza permetter loro di perdersi assolutamente di coraggio, e quando la loro sconfitta stava per essere certa, diede alle sue milizie il segnale della ritirata, che essi eseguirono in buon *ordine. Le perdite del Giappone* furono così grandi che solo alcune ore dopo la partenza dell'ultimo soldato cinese essi si arrischiarono ad entrare nei forti.

« Il generale Tso spiegò una notevole abilità militare nella sua tattica difensiva e ordinando di adoperare pei grossi cannoni una mezza carica di polvere e di empire di sabbia gli obici e le torpedini, ingannò l'ingenuo comandante dell'armata giapponese facendogli credere che i forti e le difese di Port Arthur fossero innocui. Cosicchè l'armata giapponese s'avventurò arditamente verso i forti dentro la linea delle torpedini e non si accorse del proprio errore se non quando tre *legni da guerra, sette trasporti* e ventiuna torpediniere furono calate a fondo dal fuoco dei cinesi e dalle mine sottomarine.

« I risultamenti ottenuti dal generale Tso provano, come sempre dicemmo, che non è buon consiglio per la Cina valersi di altri comandanti che gl'indigeni nella guerra presente. Nei combattimenti corpo a corpo il Fanquoi *selvaggio e cornivo* è fisicamente superiore ai nostri uomini; *ma* nessun uomo che non sia versato nella sapienza militare della nostra illuminata razza, potrebbe avere escogitato e portato a bene il seguito di avvenimenti che finirono coll'offrire Port-Arthur come un'esca ai nostri minuscoli avversari ».

***

Oh! venerata ombra di Voltaire, il tuo dottor Pangloss, il quale, ridotto alla miseria e carico di malanni, aveva tuttora il fegato di dire che tutto va sempre per meglio nel migliore possibile dei mondi, è stato ormai superato! Tu credevi di avere ideato un tipo di filosofo degno dell'immortalità ed ecco tutto un popolo — e che razza di popolo! — di Pangloss, a cento doppi più Pangloss del tuo, che si rileva ad un tratto.

E tu, conte di Moltke, che scendesti nel sepolcro colla sicurezza d'aver portato al suo apogeo la scienza strategica, dèstati, povero illuso, dèstati per un momento *solo,* e *guarda a* che punto son giunti i sapienti mandarini cinesi. Tu non sapevi che vincere, essi invece sanno perdere a tempo, tanto per trattenere il nemico e distrarlo piacevolmente!

E pensare che quei fanciulloni di giapponesi, vanno orgogliosi della loro vittoria e si credono il popolo più intelligente, più civile e più forte dell'estremo Oriente!

Se quelli che il signor Dawson chiama i *metodi di pensiero e d'azione* dei cinesi si diffondessero sulla terra, essi vi porterebbero una strana rivoluzione; e ci sarebbe il caso domandando ad un bambino: — Dimmi, perchè la mamma *ti ha messo le brache?* — di sentirsi rispondere: — Perchè io me le possa calare, quando vuole sculacciarmi!

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La riconvocazione della Camera smentita

Telegrafano da Roma, 17, alla *Sera* di Milano:

« Assunsi le maggiori informazioni circa le voci di riconvocazione della Camera e quelle relative a dissidii fra i ministri, con susseguenti probabili dimissioni, e sono autorizzato ad assicurarvi ch'esse sono assolutamente infondate ».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 gennaio.

Una buona corrente di domande in quasi tutti i generi di seta, continua sul mercato, rendendo quest'ultimo più interessante che pel passato.

Se le transazioni lasciano ancora a desiderare in quanto a qualità, riguardo ai prezzi che vengono praticati, questi ultimi riescono ogni giorno di maggior suddisfazione pel venditore.

I tito i fini, in robe sublimi e classiche siano greggie che lavorate, mantengono tutto il favore delle richieste.

Assoluta fermezza nelle pretese dei venditori, i quali hanno la convinzione che l'avvenire sarà a loro favorevole.

(Dal Sole)

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli
ANTONIO FANNA
Udine — Via Cavour — **Udine**
al servizio di Sua Maestà il Re

Stagione Inverno.

Svariato e ricco assortimento cappelli da uomo delle primarie fabbriche d'Italia ed estere. Unico depositario in Udine dei tanto ricercati cappelli della celebre **Casa Jonhson e C.** di Londra. Grandioso assortimento di cappelli flessibili di propria fabbricazione, da non temere concorrenza degli altri rivenditori. Si fanno cappelli d'ogni foggia e colore, sia per uomo come per *signora.*

Tiene pure uno svariato ed esteso assortimento di cappelli per signora e signorina delle primarie modisterie italiane ed estere, e grande deposito di oggetti per guarnizioni di cappelli. Onde essere più puntuale alle ordinazioni di modisteria ha ora aumentato il personale.

Si eseguiscono commissioni in fiori artificiali per ornamento Chiesa, salotto e guarnizioni cappelli.

GRANDE DEPOSITO MOBILI

L'antica **Ditta Gerolamo Zacon** pregiasi avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri **Magazzini** d'ogni genere di **Mobiglie** occorrenti in una casa.

Camere da letto . . . . da L. **180** a L. **2000**
Camere da ricevimento foderate in Stoffa Manilia . . . . . . da » **120** a » **1200**

Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenziere, e mobili in ferro assortiti, ecc.

Lavoratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate.

Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile.

UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 gennaio 1895.

Rendita	17 gen.	18 gen.
Ital. 5 % contanti	91.30	91.15
„ fine mese . . .	91.30	91.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	298.—	298.—
„ 3 % Italiane . . .	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
„ „ „ 4 ½	490.—	490.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferr. Udine-Pont.	430.	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	768 —	760.—
„ di Udine	115	115
„ Popolare Friulana . . .	120.—	120.—
„ Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
„ Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70 —
„ ferr. Meridionali	654 —	655 —
„ „ Mediterranee	494	494.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.60	106.60
Germania . . . . „	131.20	131.¼
Londra . . . . „	26.85	26.84
Austria e Banconote . . „	216.—	216.—
Corone . . . . „	108.—	108 —
Napoleoni	21.30	21.27
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	86.70	86.65
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ALBERTO RAFFAELLI
CHIRURGO DENTISTA
DELLE SCUOLE DI VIENNA
Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlincich
Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.
Udine - Via Poscolle, 5 - **Udine**

C. BURGHART - UDINE
Rimpetto la Stazione ferroviaria

Deposito con servizio a domicilio di **Carbone fossile di Trifail** a pezzi, **Carbone in mattonelle e Carbone antracite** per stufe e cucine economiche.

Il Carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e pulizia.

Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio velocipedi e stufe, Via Cavour N. 2.

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa
contro i danni d'incendio
Sede Sociale in Torino, Via Orfane, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre **quattro milioni e mezzo** di lire.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera **sei milioni e mezzo** di lire.

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a **L. 718.044.11** *delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno,* **L. 255.352.10** ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in **L. 462,692.01.**

Valori assicurati al 31 dicembre 1893 con polizze n. 164,896 **L. 3,487,252,571.—**

Quote ad esigere per il 1894 . . . . »	3,802,423.10
Proventi dei fondi impiegati . . . . »	425,000.—
Fondo di riserva pel 1894 . . . . »	6,561,146.81

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Capo
VITTORIO SCALA
Udine, Piazza del Duomo, 1

PICO & ZAVAGNA
UDINE
Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni
Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere.

Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg « Johannisbrunnen ».

Vedere per credere

In Via Cavour N. 40 trovasi un deposito di

Vestiti da maschera
in costumi diversi ed a fantasia

tanto da vendere come da darsi a nolo, il tutto a prezzi modicissimi, da non temere concorrenza.

Si ricevono commissioni da eseguirsi entro 24 ore.

MOR GAETANO.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni Mediche di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma, 1888; Universale di Barcellona 1888.

PREMIATI alle Esposizioni Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888, Internazionale di medicina ed igiene Roma 1894.

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

Rachitismo — Scrofola — Denutrizione — Consunzione — Tubercolosi — Catarri e Tossi croniche — Gracilità — Debolezza — Convalescenza

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 0/0. *Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea*, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore *delicate e deperite in seguito* al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precosse malattie. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi *indicatissimo come ricostituente* tanto per i

BAMBINI come per gli ADULTI.

« ... *Ho constatato che il Pitiecor è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei catarri bronchiali cronici, sia idiopatici, sia sintomatici....* »

Udine, 7 ottobre 1891.

Cav. uff. dott. FERNANDO FRANZOLINI
Docente pareggiato
di Medicina Operativa nella R. Università di Padova
Chirurgo ed Ostetrico Primario
nell'Ospedale di Udine.

« ... *Ho avuto sempre coll'uso del Pitiecor ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi...* »

Udine, 14 settembre 1891.

MARZUTTINI cav. d.r Carlo
Medico-Capo Municipale.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

Il Pitiecor costa L. **3** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8.60**, franche di porto; una bottiglia *monstre* (capacità *tripla* della bottiglia da tre lire) L. **6.50**, più L. 0.60 se per posta; due bottiglie monstres L. **12.25**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, *cronici o ribelli*) gli « *ovoid* » *che sono bomboni medicati alla catramina*. Gli « ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signorine più difficili trovano che gli « ovoid » sono un grande miglioramento sulle vecchie giuggiole e sulle pastiglie. Ed infatti *l'uso degli « ovoid »* permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa « Catramina » mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero. Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, *ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori*, ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni, e della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli « ovoid », non ne abusino, poichè dice il proverbio che « il troppo storpia » e anche gli « ovoid » se presi in quantità eccessiva, posson recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione « Ovoid » come quella di « Catramina » sono brevettate e ne è a noi soli riservato l'uso, in base alla Legge e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di « Catramina » o colle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola « Ovoid » L. **1** — Tre scatole, franche di porto, L. **3**, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

Raucedine — Laringite — Raffreddore — Bronchiti — Tossi e Catarri — Irritazioni della Gola e del Petto — Afte e abbass. di voce — Ulcerazioni della Faringe

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla *Bertelli's Catramin Company*, rappresentata dai signori William Edwards e Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

10 anni di successo mondiale.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le farmacie del mondo.

VOLETE DIGERIR BENE ??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.**

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.35	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.56

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.56
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.23
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* dei capelli

preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli *intatti per molto tempo.*

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO.

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso è diventato ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.